

Nasce il dottorato di ricerca agroalimentare Primo in Italia: qualità, sicurezza e management

nostro servizio
DI MATTIA MOTTA

MILANO - L'Efa (European food authority), dista sessanta chilometri dal Gotico, dopo l'insediamento dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, un nutrito gruppo di politici ha trasferito i propri uffici da Bruxelles a Parma e da lì stanno iniziando a tracciare le politiche comunitarie d'ambito. Dunque se il cardine politico alimentare europeo è nella città Ducale, a Piacenza avremo il fulcro dei ricercatori scientifici agroalimentari, con cui, come prevede il presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano **Giacomo Marazzi**: «L'Authority non potrà fare a meno di dialogare».

Sul nostro territorio si articolerà il primo Dottorato italiano di ricerca interdisciplinare Agroalimentare, con sede didattica e uffici all'Università Cattolica

di San Lazzaro. Obiettivi, finalità e borse di studio (dodici, messe a disposizione dalla Fondazione), sono stati presentati nel prestigioso Rettorato della Cattolica di Milano; nel capoluogo lombardo, oltre a Marazzi, erano presenti il rettore **Lorenzo Ornaghi**, il coordinatore del dottorato e preside della facoltà d'Agraria, **Gianfranco Piva**, il prorettore **Luigi Campiglio** e il preside della facoltà di Giurisprudenza, **Romeo Astorri**.

Un terzo livello di formazione in cui l'interdisciplinarietà ha un ruolo chiave, il perché lo spiega il retto-

re Ornaghi, non prima di aver ringraziato la Fondazione e averne rimarcato il ruolo nella ricerca italiana: «Questo dottorato nasce da una collaborazione organica tra una facoltà scientifica, Agraria biologica, e due facoltà economico giuridiche; ciò è determinante

nell'agroalimentare, oggi più che mai. Una volta bastava produrre e si era sicuri di vendere, ora, con l'Ue, gli aspetti economici-normativi sono imprescindibili da quelli scientifici-produttivi». Coloro che completeranno il dottorato

sapranno mettere insieme competenze diverse e nel mentre, produrranno una ricerca avanzata incentrata sulla qualità, la sicurezza, il management e sul sistema di responsabilità e sanzioni agroalimentari. Non a caso è stata scelta la nostra città e Piva si augura «che le aziende agroali-

mentari collaborino nella ricerca; far interagire il mondo accademico e quello produttivo è indispensabile. Nei prossimi due anni porteremo a Piacenza dei progetti scientifici internazionali e già a settembre faremo un convegno in collaborazione con l'Authority parmense». Ieri il rettore

ha insediato il Comitato direttivo, quest'ultimo ha nominato il coordinatore, Piva appunto, e il 3 luglio si apre il bando. Teoricamente saranno 24 i ricercatori beneficiari e l'attività si svilupperà tramite una spiccata internazionalizzazione della scuola; in primo luogo grazie a stages all'estero della durata minima di sei mesi, poi con la ricettività di studenti stranieri e infine tramite le competenze di docenti provenienti da tutto il mondo. Didatticamente sono previste poche lezioni frontali e molta ricerca, perché come spiega il rettore Ornaghi «sono gli studenti dottorandi che fanno veramente ricerca e scrutano i nuovi orizzonti scientifici». Marazzi, definito «lungimirante» dagli organi accademici, conclude: «Chi parte per primo ha un grosso vantaggio sugli altri e l'Università cattolica è stata velocissima a recepire. Quest'intesa rientra nell'attività della Fondazione finalizzata allo sviluppo economico locale».



A fianco, la stretta di mano tra Marazzi (a sinistra) e Ornaghi. Sotto, da sinistra, Piva e Astorri

Accordo tra Università Cattolica e Fondazione, che offrirà 12 borse di studio. Authority alimentare, a Piacenza il fulcro dei ricercatori